

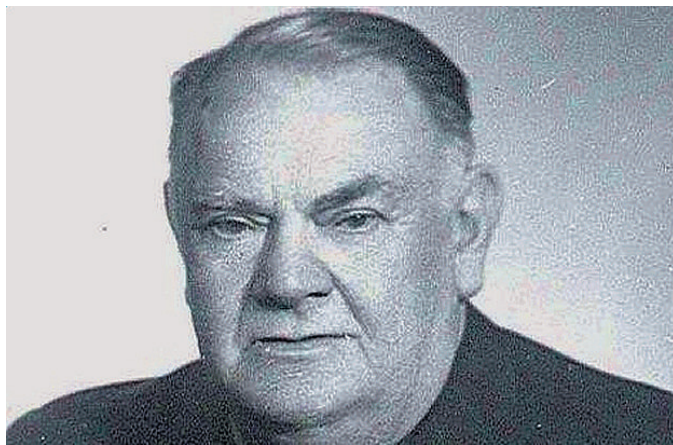
Personaggi Oggi i funerali nella chiesa di Santa Croce

Addio a Giacomino Musiari, il giornalista dell'Oltretorrente

Aveva 86 anni: è stato il responsabile della pagina de «l'Unità» di Parma

Lorenzo Sartorio

Per l'Unità è stato un simbolo, un'icona. In quella redazione parmigiana del quotidiano, allora organo del Pci con sede in Guasti di Santa Cecilia, Giacomo Musiari ha trascorso buona parte della sua vita allevando come un padre tanti giovani giornalisti che, in seguito, intrapresero brillanti carriere come Valerio Varesi, Claudio Mori, Mara Varoli, Paolo Baroni e altri. Giacomo, per tutti «Giacomino», è morto il giorno di Natale all'età di 86 anni. Ad un anno esatto dalla scomparsa dell'adorata moglie Silvana che morì il giorno di Natale del 2011. Una coincidenza, a prima vista molto singolare, ma che si può tradurre in un sacrale intreccio d'amore fra due anime che furono legatissime nella vita. Musiari, nacque in borgo Scacchini nel 1926. Il padre Abdolmino, agricoltore, molte volte si portava appresso il figlioletto nel podere alle porte della città dove Giacomino iniziò ad amare la natura e la campagna. Poi gli studi, il diploma di ragioniere conseguito al «Melloni» anche se lui, con una mai sopita passione per le lettere, avrebbe preferito il liceo classico. Ma mamma Aldina, ricamatrice, sorella dell'onorevole Dante Gorreri, donna molto concreta, preferì che il figlio prendesse quel famoso «pezzo di carta» per poi trovare un posto sicuro. Il dramma della guerra lo portò ad essere deportato in un campo di prigio-



Scomparso Musiari era considerato un maestro del giornalismo.

E' morto a Natale nello stesso giorno in cui l'anno scorso scomparì l'amata moglie Silvana

nia a Bolzano dal quale riuscì a scappare. Terminato il periodo bellico, fu assunto all'allora Amettag, dove in un primo tempo si occupò della contabilità per poi creare l'ufficio stampa dell'azienda. Ma, siccome la sua passione era il giornalismo, non abbandonò mai le collaborazioni con il suo giornale, L'Unità, divenendo il responsabile della pagina di Parma alla testa di giovani promesse che

amavano chiamarlo «maestro» come Mirca Coruzzi e Cinzia Veroni ora all'Ufficio stampa della Provincia. Formatosi culturalmente e politicamente alla scuola dello zio Dante, Giacomino, incaricò la figura dell'intellettuale di sinistra. Di quelli veri. Fu una persona estremamente tollerante, amante del dialogo, sinceramente democratica. Valutava una persona, non a seconda della tessera che aveva in tasca, ma in base all'umanità che questa persona era in grado di esprimere. E poi, nel 1952, il felicissimo matrimonio con Silvana che gli diede due figlie: Milvia, maestra d'infanzia e Monica, scomparsa nel 2003. Un dolore profondo, quello per la morte di Monica, che provò molto Musiari, come pure la malattia della moglie che curò amorevolmente sino all'ultimo con una dolcezza e una sensibilità che posso-

no testimoniare solo gli animi eletti. Era legatissimo alla famiglia, alla sua casa di piazzale Inzani dov'è morto. Quell'oltretorrente che incarnava alla perfezione con la sua generosità, le sue battute, la sua ironia, la contagiosa simpatia di un giornalista estroso e capace che aveva, non solo il fiuto della notizia, ma soprattutto il rispetto della gente e di chi gli stava attorno. Sapeva ascoltare, Giacomo, in quanto era un uomo del dialogo tant'è che uno dei suoi più cari amici fu padre Pietro Rossi, già parroco dell'Annunziata, che, con Musiari, all'ombra del campanile della chiesa di padre Lino, intesseva lunghi e cordiali dialoghi. Amava la lettura e lo scrivere e, questo grande amore, lo condivideva soprattutto con la moglie, maestra elementare, la quale si diletta nella pittura. Ultimamente, sebbene lucidissimo, a causa della vista che lo aveva abbandonato e del dolore per la morte della moglie, non usciva più trascorrendo le giornate ascoltando la radio e beandosi dell'affetto della figlia e degli adorati nipoti Daria e Leonardo. Si è spento proprio il giorno di Natale, quasi a voler significare che la festa più bella e significativa dell'anno la volesse trascorrere con la moglie, lassù, dove le stelle disegnano il cielo di un eterno presepe. I funerali si svolgeranno oggi alle 14.30 partendo dalla Casa del Commiato alla Villetta per la chiesa di Santa Croce dove, sessant'anni fa, si sposò con la sua Silvana. ♦